

seppina, Porlezza - Secchi Giuseppina, Porlezza - Famiglia Agliati, Porlezza - Pizzagalli Maria, Lomaniga - Mozzanica Teresa in Motta, Lomaniga - Sorelle Maria e Natalina Valsecchi, Cernusco Merate - Cantoni Maria in Morganti, Tonzanico - Riva Rosaria, Somasca - Valsecchi Luigia, Somasca - Gallino Elia, Omegna - Gallina Ferruccio, Maggianico - Torchio Carlo, Vinchio d'Asti - Bonacina Angelo, Somasca - Manzoni Andrea, Somasca - Temofonte Pio, Milano - Mondino Michele, Mondovi - Cassader Giuseppa, Pradalunga - Ballini Vittoria, Pradalunga - Caffi Assunta, Pradalunga - Birolini Agnese, Pradalunga - Luè Antonietta, Milano - Banfi Maria, Milano - Manzoni Antonietta, Osago - Amigoni Eugenio, Somasca - Evelina Malgoni, Oreno - Amigoni Severino, Somasca - Amigoni Lina in Losa, Somasca - Riva Silvio, Somasca - F. Barzaghi, Somasca - Riva Irene. Somasca - Bertocchi Giacomo, Chiuso - Nodari Pinin, Malonno - Belandi Enrico, Vaiano - Corti Enrichetta, Somasca - Fratelli Mandelli, Calolziocorte - Riva Giulia, Calolzio - Allievi Battista, Cesano Maderno - Angelo Valsecchi, Milano - Bombelli Livraga Maddalena, Vaiano Cremasco - Rampazzo Alfonsina, Milano - Castagneto Mario Rapallo - Colombo Silvia, Somasca - Marchiore Ausonio, Milano - Fratelli Benaglia, Somasca - Rettore Collegio Gallio (20 copie) - Negretti Giovanni, Civello - Suor Galigani Raffaella, Milano - Silvano Giuseppe, Lese-

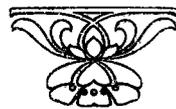
gno - Chiodelli Dante, Pradalunga - G. C. Villa S. Carlo - Antonietta Polignano, Firenze - Piccinini Giacomina, Pradalunga.

A tutti questi affezionati amici e sostenitori del nostro Bollettino diciamo il nostro grazie commosso e sincero; particolarmente poi vogliamo ringraziare quelli che ci hanno procurato nuovi abbonati ed anche i non pochi che, alla quota di abbonamento, hanno voluto aggiungere un'offerta per le nostre Borse di studio. A tutti S. Girolamo ottenga da Dio, giusto remuneratore, larga ricompensa.

*Ripetiamo ancora agli altri abbonati la preghiera di continuare la loro benevolenza col rinnovare collettivamente l'abbonamento al Bollettino.*

**Premio agli abbonati** - Si sono estratti a sorte tre nomi fra gli abbonati diligenti che hanno rinnovato l'abbonamento entro il 31 dicembre scorso, ed i fortunati sono: *Distinta famiglia Danelli, Calolzio (Galavesa) Sig. Valsecchi Angelo di Milano e Sig. Marchiore Ausonio di Milano*, ai quali è stato inviato il premio promesso.

Inoltre sono stati premiati i seguenti nostri affezionati abbonati, perchè ce ne hanno procurati di nuovi: *Suor M. Giacinta Tavola (Pradalunga)* per tre nuovi abbonati; *Sig. Maestra Teresa Manzoni (Somasca)* per tre; *Sig. Gatti Francesco (Vaiano Cremasco)* per uno.



*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 26 Gennaio 1932 X<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



## La solennità di S. Girolamo Emiliani

a SOMASCA - 8 Febbraio

*Quando orabas cum lacrymis...*  
(Tob. XII - 12).

A Somasca ci si va sempre con piacere. Ha un fascino, un'attrattiva tutta sua, che carezza e commuove, avvince e trascina. Quando, l'altra sera, salivamo la piccola strada a ciottoli che porta da Vercurago a Somasca, un cielo trapunto di stelle illuminava il nostro cammino, mentre nel cuore una piena di affetti e di ricordi tumultuava festosamente.

Era con noi il Rev.mo Padre D. Luigi Zambarelli Superiore Generale dei Somaschi. A fianco di questo venerando Sacerdote, in quella sera, nel silenzio e nella pace, nella solitudine e nel raccoglimento, ci sentimmo trasportati, con la nostalgia dell'amore e la poesia del passato, in altri tempi, quando S. Girolamo, forse per quella stessa via, saliva al suo eremo con l'ansia della penitenza e l'ardore della preghiera. La diletta Somasca, con le sue poche case così modeste, placida dormiva, mentre il Convertito di Quero lottava contro l'insolenza delle passioni e la

ribellione della carne. Egli era un forte: un forte, ricco della forza propria di chi combatte e vince se stesso, assoggetta la veemenza e la cupidigia del corpo alle leggi dello spirito e al volere di Dio. «*Certa viriliter, consuetudo consuetudine vincitur*». Questa verità, che si legge nell'imitazione di Cristo, era certamente ben nota al Santo, e, comunque, egli in pratica la realizzava con convincimento e con tenacia.

Alla fantasia infiammata che gli raffigurava, con ritmo lusingatore e un senso di rimpianto, le passate matterie e gli incanti maliosi delle notti lunari sulla laguna della sua Venezia; ai ricordi di un passato esuberante di vicende e di avventure, Egli, l'eroico soldato e l'intrepido capitano, opponeva, con la risolutezza dei forti e la magnanimità dei grandi, il pensiero della eterna beatitudine in un cielo che solo i violenti conquistano.

Queste ed altre riflessioni si venivano affacciando alla nostra mente e facevano pressione sul nostro cuore, mentre tutta quanta la mistica poesia del luogo ci avvolgeva e ci

penetrava nelle più intime pieghe dell'animo.

Ci sentimmo così più vicini al nostro Santo, quasi fossimo del suo tempo e ci parve che il degno suo Successore, che lentamente accanto a noi saliva, fosse l'ombra sua luminosa, in tutta l'aureola della gloria immortale.

\*\*\*

Un allegro scampanio ci svegliò la mattina della festa. Anche le campane, in questa suggestiva terra, hanno un ritmo di amore e un tono quasi di fraterno richiamo. È forse il suono di questi bronzi l'eco della voce del Santo che chiama i suoi mille e mille fedeli alla Mensa del Dio vivente?

È in vero, un'armonia di cielo.

E vengono e accorrono da tutta la fertile Valle di S. Martino gli innumerevoli devoti. Eppoi è bel tempo. Dicono che l'otto febbraio c'è sempre un bel cielo sereno a Somasca.

È un segno della protezione di S. Girolamo.

Ma perchè tanta devozione per questo Santo? Chiedetelo a questi vecchi, la cui canizie ricorda una lunga serie di grazie ricevute. Domandatelo a queste mamme che portano i loro bimbi alla festa perchè imparino a venerare e pregare il Santo che li ha protetti e guariti.

Interrogate le pupille accese e molli di pianto di questa folla osannante, quando l'urna del Taumaturgo passa in mezzo a due ali di popolo riverente per essere deposte al di sopra dall'Altare maggiore. Interrogate la gelosa tradizione di questo popolo pio e laborioso, ed avrete una risposta che è un'attestazione di amore e una professione di fede, un grido di giubilo e un giuramento di fedeltà.

S. Girolamo è amato perchè per primo egli ha amato.

Egli spezzò il suo modesto pane all'affamato, coperse dei suoi umili panni la dolorosa nudità del derelitto. Compresse e visse

la carità di Cristo come solo ai Santi è dato. Con le sue mani carezzevoli strinse al suo petto ardente le ricciute testoline di tanti innocenti; asciugò le lacrime cocenti di tanti sconsolati senza tetto.

Da questo motivo di intimo affrattellamento con le miserie e la sofferenza, da questa sorgente di bontà e di abnegazione, nacque la devozione e l'amore per il Padre degli orfani. A Lui è legata una gloriosa tradizione di carità che forma la gemma più bella della corona che circonda, come di un nimbo di luce, la sua fronte splendente.

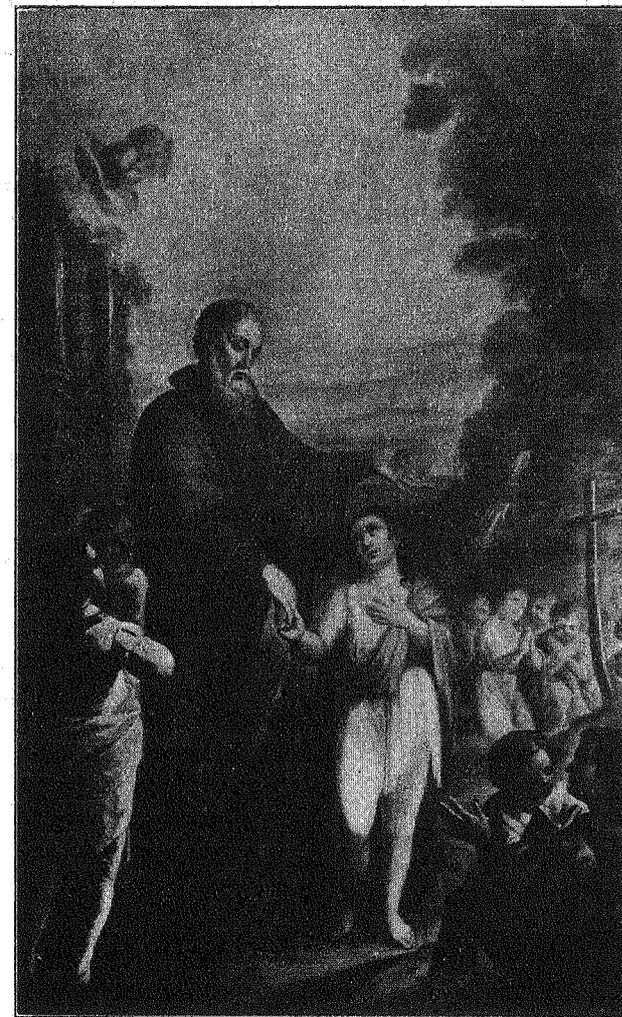
\*\*\*

Anche quest'anno la festa fu preceduta da una solenne novena, coronata, domenica sette, nei primi vespri cantati. Lunedì otto, alle sei e mezzo il Rev. Don Achille Bolis, Arciprete di Calozio, celebrò la Messa della Comunione generale fatta da un foltissimo stuolo di fedeli, in gran parte uomini.

Alle dieci cantò la Messa solenne il Rev.<sup>mo</sup> Comm. Dott. Padre Luigi Zambarelli, Preposito Generale dei Somaschi. Al Vangelo avrebbe dovuto parlare il Rev.<sup>mo</sup> Prevosto di Lecco, Don Borsieri, ma, colto nella notte precedente da improvviso malore, gli fu impossibile mantenere l'impegno. Lo sostituì il Rev.<sup>mo</sup> Don Giuseppe Perego, Prevosto di Olginate.

Sebbene invitato all'ultima ora, l'instancabile Prevosto, con elevatezza di pensiero e smagliante parola, fece da par suo un ampio panegirico del Santo. Fu, può dirsi, un'improvvisazione, ma degna di un esperto oratore, padrone della parola e adusato alla profonda riflessione su cose e persone.

Con chiarezza di concetti e impeto apostolico presentò alla considerazione della folla, che ovunque si stipava e faceva ressa, la vita di San Girolamo, così ricca di avvenimenti interessanti. Disse che Girolamo Emiliani non è un vinto della vita, ma un



QUADRO DI SAN GIROLAMO-EMILIANI  
NELLA NOSTRA CHIESA DI CASALE MONFERRATO.

glorioso vincitore di essa; Egli è l'espressione piena e sincera del Cuore di Gesù.

Quando parlò della carità irresistibile del Santo, che è come la sua caratteristica più notevole e fulgida, la sua voce ebbe accenti di commossa ammirazione e il suo timbro, già squillante e stentoreo, assunse vibrazioni altissime. L'egregio oratore parlava evidentemente col cuore.

Con grande efficacia mise in rilievo l'amor patrio dell'eroico Santo e il suo valore nella difesa di Castelnuovo. Indi passò a descrivere la sua miracolosa liberazione, la conversione, la nuova fase della sua vita tutta dedita alla carità e al sollievo del prossimo. Le tante vicende e manifestazioni della attività di S. Girolamo nel periodo della sua vita risorta all'amore di Dio, furono inquadrare ed esposte con arte, gusto e sintesi mirabili. Don Perego chiuse il suo magnifico discorso con un commosso e vibrante appello alla carità sociale, che in nome di Gesù e per mezzo della Croce, affratelli tutti i popoli in un abbraccio di pace e di amore.

La Messa fu accompagnata dal coro di alcuni bravi giovani di Somasca, coadiuvati dai Novizi sotto la guida attenta del Padre Cortelezzi.

Nel pomeriggio, alle tre, il Rev.mo P. Zambarelli cantò i secondi Vespri solenni ai quali presenziò un largo stuolo di Sacerdoti e la solita folla di fedeli.

\*\*\*

Abbiamo completata la cronaca della festa. Ma ci sembra che rimarremmo con il cuore insoddisfatto se non aggiungessimo ancora brevi parole di chiusura e di commento.

Ci rivolgiamo soprattutto ai nostri Confratelli, ai figli dilette di S. Girolamo. Ad essi diremo tutta la commozione e la tenerezza che ci vinsero in quelle ore in cui i cuori vibravano inneggiando all'Eroe della carità.

All'Offertorio della Messa, quando le note

melanconiche e nostalgiche dell'organo ricordarono il pianto e la preghiera del Santo, il suo amore per il prossimo e la sua penitenza; in quell'armonia di suoni e di sentimenti, vedemmo la nostra miseria e comprendemmo la grandezza del nostro Padre.

..... Quando orabas cum lacrymis...

..... Quando Tu piangevi e pregavi, soffrivi e ti struggevi dal desiderio di ricongiungerti con Dio per sempre, nel tuo romitaggio d'amore, o Padre, gettavi le fondamenta della tua immortalità.

Ovunque è ora il ricordo di Te. Noi non avemmo la fortuna di viverti accanto, ma Ti sentiamo vicino. Vivi con noi come allora, preghi con noi, siediti alla nostra mensa e ci addormenti la sera con il soffio della tua carezza.

Nella valle di S. Martino, ove hai lasciato indimenticabili orme di bontà e di santità, ti ricordano i cuori dei poveri e ti invocano le labbra dei bimbi.

Tutti parlano di te.

Il vento che si perde, ululando, tra le forre, ti cerca in ogni dove e il sole che riempie della sua luce gli uomini e le cose, ti attende nei suoi luminosi orizzonti. L'altra sera, quando noi tornammo, trascinati dall'amore alla tua casa, c'era un tremolio di stelle lucenti in attesa. Ma, soprattutto, noi, gli ultimi, ti invochiamo.

Vieni.

Nell'ora dell'angoscia e dell'abbandono, parlaci, o Padre, con la tua voce e chiudi, nell'ultima sera, le nostre stanche pupille al bacio di Dio.

Per debito di riconoscenza aggiungiamo qui che, a rendere più lieta la festa di S. Girolamo, intervenne spontaneamente e gentilmente anche la Banda musicale di Erve, composta di una ventina di bravi giovani, i quali vollero così manifestare la loro devozione al

nostro Santo, eseguendo con maestria numerose suonate prima e dopo i Vespri. San Girolamo avrà certo gradito il loro omaggio; e noi da questo Bollettino esprimiamo ai buoni suonatori, al Rev.mo Parroco e Coadiutore ed all'egregio Sig. Podestà di Erve, che li vollero accompagnare, il nostro sentito ringraziamento, a nome anche della popolazione di Somasca.

### La Lettera Pastorale di Sua Ecc. Mons. Vescovo di Bergamo per la Quaresima

Tema della Lettera Pastorale è l'importantissimo argomento sulla «Famiglia cristiana», oggi più che mai di attualità, data l'urgenza di mettere un riparo serio ed efficace per impedire i tristi danni che immaneabilmente verrebbero alla società intera se si continuasse nella china pericolosa in cui si è purtroppo incamminati.

Sua Ecc. dopo aver dimostrata l'origine della famiglia e come Gesù Cristo elevò il matrimonio a dignità di Sacramento partecipando alle nozze di Cana in Galilea, ove compì il suo primo miracolo riportato dai SS. Vangeli, entra nello svolgimento pratico del tema.

Rammenta la responsabilità e l'onore di coloro che intendono formare una nuova famiglia; i doveri dei genitori verso i figli in questo affare di tanta importanza, data l'inesperienza dei giovani, i quali si lasciano trasportare per lo più dalla fantasia e dalla passione; e questi doveri si possono riassumere in queste parole: vigilare, pregare, consigliare e provvedere.

I figli poi che vogliono la benedizione di Dio, ubbidiscano ai loro genitori e si accostino all'altare con retta intenzione, cioè di compiere intera la missione dal Signore loro affidata unendoli con vincolo indissolubile.

Non limitino con vani pretesti il numero dei figlioli e pensino a dar loro una retta e santa educazione cristiana; evitino i due estremi e cioè non si dimostrino né duri né deboli, ma con fermezza ed anche, quando occorra, con severità ne correggano e castigano le mancanze. Soprattutto però siano essi di modello ai propri figlioli tanto nella pietà cristiana quanto nel sistema di vita nella società.

Allorchè giunge il momento della scelta dello stato bisogna che badino bene di non intralciare la via del Signore per interesse o stolto egoismo; in modo particolare si guardino bene dall'impedire loro di seguire la vocazione religiosa; per genitori cristiani dovrebbe anzi essere un onore il poter offrire a Dio qualche figliolo. Solo così si potrà formare una famiglia che riesca argomento e fonte delle gioie più pure che si possano godere su questa terra.

Ricorda che dolori e sventure non mancheranno, essendo noi quaggiù in prova; ma come animati da una fede viva e rassegnati alla divina volontà si debba con fermezza portare la croce con Cristo.

Sua Ecc. chiude la sua Lettera con questo appello: «miei buoni cristiani, voi vedete che oggi le famiglie, una volta così cristiane, hanno subito un disastroso influsso dello spirito mondano, irreligioso, immorale, spirito che si è infiltrato in tutte le classi sociali. Tocca a noi, che abbiamo la responsabilità delle nostre famiglie e ne vogliamo il vero bene, richiamare Gesù Cristo col suo Vangelo nelle nostre case, per ricondurre la fede, l'onestà, la carità, la giustizia e l'ordine che oggi ci mancano. Sia questo il lavoro a cui dobbiamo dedicarci in questo tempo della Quaresima, sia questa la preghiera più viva che porgiamo a Gesù benedetto, da cui pare che la società nostra abbia quasi apostatato, da cui solo però la società può sperare la sua salvezza»; e di cuore benedice tutti i suoi figli.

P. C.

## Le indulgenze per la "Via Crucis,"

Il numero degli «Acta Apostolicae Sedis» uscito alla fine di Dicembre, contiene un importante Decreto della Sacra Penitenzieria Apostolica con cui il Santo Padre Pio XI, abolite le indulgenze sinora concesse per il santo esercizio della «Via Crucis» stabilisce e concede le nuove indulgenze alla pia pratica connesse.

Il provvedimento si imponeva, soprattutto perchè di molte indulgenze accordate per il passato, si sono smarriti documenti autentici.

Ecco pertanto la nuova concessione ed il nuovo ordinamento delle indulgenze stesse.

Tutti i fedeli che, o singolarmente o a gruppi, fanno, almeno con sentimenti di viva contrizione, il pio esercizio della «Via Crucis» legittimamente istituita, e secondo le prescrizioni della Santa Sede, possono lucrare:

- a) l'indulgenza plenaria «toties quoties» faranno lo stesso pio esercizio;
- b) un'altra indulgenza plenaria parimenti

acquistano, se nel medesimo giorno in cui hanno compiuto il pio esercizio, oppure entro un mese dal medesimo esercizio compiuto dieci volte, si accostano alla santa Comunione;

c) l'indulgenza parziale di dieci anni e di altrettante quarantene per ogni singola stazione se per caso, incominciato il pio esercizio, per qualsivoglia motivo ragionevole, non lo si conduca sino alla fine.

Tutte queste indulgenze il Santo Padre si è poi benignato di estendere anche a coloro ai quali si riferiscono i Decreti dell'8 agosto 1859 e del 25 marzo 1931, in modo però che coloro i quali per giusta causa non possono recitare i prescritti «Pater», «Ave» e «Gloria» per l'indulgenza plenaria, acquistino l'indulgenza parziale di dieci anni ed altrettante quarantene per ogni «Pater» con «Ave» e «Gloria» recitato; e che se qualcuno, per la violenza della malattia può soltanto baciare il Crocifisso (espressamente benedetto) o solo rivolgergli uno sguardo, senza poter aggiungere una preghiera giaculatoria, possa egualmente acquistare l'indulgenza plenaria.

(Da «L'Osservatore Romano» dell'11 - 12 Gennaio 1932).

## SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

"Per far riconoscere un mio pari non vi volea niente di manzo: per l'anima mia è stata salutare e profittevole questa prigionia dalla quale ho imparato ad umiliarmi sotto la potente mano di Dio..."

(Parole di S. Girolamo dopo la sua liberazione).

Dopo il fatto di Castelnuovo, Egli era tutto compreso da quei sublimi favori che Dio gli aveva compartito, e in quella torre chiamata da Lui benedetta, riconosceva essergli venuta quasi una seconda Rendenza.

Con queste parole oltre il sublime privilegio d'esser stato liberato dalla stessa Madre di Dio, mostrava agli altri come fosse grandissimo peccatore. Quale esempio ci dà con questo S. Girolamo! Impariamo a riferire a lode e gloria di Dio tutto ciò che nella sua immensa bontà e misericordia si degna compartirci. Ricordiamoci che tutto ciò che noi facciamo di buono, è solo per sua pura bontà, poichè da parte nostra nulla possiamo fare di bene. Da noi soli che cosa possiamo fare

se non offendere Dio e sciupare le sue grazie? Eppure quel poco di bene che compiamo, come siamo facili a riferirlo subito a lode e capacità nostra deturpando così, con la cattiva intenzione, l'opera nostra, sminuendone od anche annullandone il merito! Convinciamoci profondamente di quello che disse Gesù stesso: «Sine me nihil potestis facere: senza il mio aiuto non potete far nulla». Che cosa siamo infatti noi se non un impasto di miseria e di peccato? e che cosa può provenire di buono da questa nostra povera natura viziata, corrotta dal peccato dei nostri progenitori e resa ancor più fiacca dalle nostre continue cadute? Davanti a Dio noi non siamo che dei miserabili, che se Egli non sostiene con la sua infinita misericordia e bontà, andremmo a finire nel nulla. Ma Egli ci sostiene ed assiste continuamente e mai ci abbandona o perde di vista: come Padre veramente amoroso, invigila e provvede ai nostri bisogni e nulla ci fa mancare. E se qualche volta sembra a noi che ci abbia abbandonato, lo fa o perchè vuol provare se siamo fedeli o perchè vedendoci fiduciosi solo in noi, vuole invece che ricorriamo a Lui. In molti passi del S. Vangelo abbiamo una prova di questa assistenza amorosa e provvidenziale di Dio: e veramente mirabile è quel passo di S. Matteo che ci mostra più particolarmente questa verità: «Capilli vestri omnes numerati sunt: nolite timere: i capelli del vostro capo sono contati tutti: non vogliate temere; quanta tenerezza in questa espressione! è come la voce di Dio che ci invita ad abbandonarci totalmente nelle sue braccia. Oh sì! Dio è Padre veramente buono ed affettuoso, e tutti conosce i bisogni dei suoi figli e a tutti sovviene, buono come è. Sia adunque grande la confidenza nostra verso un Padre così tenero e amoroso, e ad imitazione di S. Girolamo a Lui riferiamo tutto ciò che di buono noi facciamo, ricordandoci che nulla di questo è nostro, ma

tutto è opera della sua bontà e misericordia verso di noi. Da oggi in avanti dobbiamo fermamente esser convinti che ogni tribolazione che ci avviene non è che effetto dell'amore divino, e se noi la riceveremo come un dono e non come un castigo, Egli saprà dalle nostre stesse miserie fare dei capolavori di grazia a sua maggior gloria ed a nostro merito. Quale disgrazia più grande di quella d'essere imprigionato, essere sospeso tra la vita e la morte, affamato, con la prospettiva d'essere fatto annegare e avere davanti a sé la certezza di un inferno sicuro a causa dei propri peccati? Eppure S. Girolamo ebbe fiducia in Dio, e quanto più grande era l'abisso in cui si trovava, tanto più apparì meraviglioso il soccorso della grazia. Se invece di piegare il capo benedicendo il Signore, Egli si fosse ribellato, avesse imprecato a Dio, come fanno purtroppo molti quando li visita qualche calamità, sarebbe Egli ora quel santo che tutti invociamo?

I Chierici Somaschi dello studentato presso il Santuario del Ss. Crocifisso in Como.

## SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EM.

Cereda Teresa di Ballabio in Agosto fu visitata dal medico curante e le fu trovata un'appendicite, per cui le venne ordinato che si recasse all'ospedale per l'operazione. A tale notizia la Teresa desolata al pensiero di essere sottoposta a una grave operazione, disse alla sua mamma: «non sarà mai che io venga operata; preferisco morire anzichè sottopormi a tale operazione!» e ciò dicendo, si gettò in ginocchio dinanzi all'immagine di S. Girolamo colle lagrime agli occhi e prega, prega, e fa pregare tutta la famiglia. Oh grazia! dopo quindici giorni la si vide guarita senza l'intervento del chirurgo.

LA GRAZIATA.

Dalbrolo Franceschina d'anni 18 di San Giovanni Ilarione, nel gennaio si ammalava gravemente di tifo, e dopo quaranta giorni

di malattia stazionaria si aggiungevano altre complicazioni. Il latte che le veniva dato come alimento, cominciò a produrre gonfiore allo stomaco ed atroci dolori, fino al punto di otturare le vie intestinali. Visto il caso disperato si ricorse allora con una novena a S. Girolamo, promettendo una offerta per una santa Messa. Infatti dopo alcuni giorni l'ammalata cominciò a dar segni di miglioramento, ed ora trovasi perfettamente guarita.

LA GRAZIATA E I PARENTI.

La malattia di cui era affetta la Sig.a Valsecchi Teresa d'anni 47 da Castello, sulle prime non presentava sintomi di gravità: tutto si riduceva a dolori reumatici articolari. Ma dopo alcuni giorni si complicò in un male inguaribile. Visti inutili i rimedi della scienza, la madre sua le suggerì di incominciare una novena a San Girolamo. Le preghiere subito ottennero un miglioramento che andò progredendo di giorno in giorno. Ora la signora Teresa si è completamente ristabilita, ed esprime, offrendo un cuore d'argento a S. Girolamo, il suo animo riconoscente.

LA GRAZIATA.

Invernizzi Giovanna di Valsassina venuta al Santuario ha narrato quanto segue: «Dopo tre anni di esaurimento nervoso, mi sopraggiunse un'anemia con altri mali di stomaco che mi tennero inchiodata a letto per ben due mesi. Visitata dal medico, mi prescrisse varie medicine ma inutilmente. Mia mamma allora, a piedi, corse subito al Santuario a far benedire una fettuccia di stoffa nera che poi cinsi alla vita. Mi sentii subito sollevata e dopo pochi giorni potei alzarmi da letto e in breve tempo guarii completamente. Sono venuta io stessa al Santuario per far celebrare una Messa di ringraziamento, e per offrire questa tabella.

LA GRAZIATA.

Losa Severina d'anni 5 di Luigi e di Angela di Somasca ammalata di coscite, raccomandatisi i genitori a S. Girolamo, ha ottenuta la grazia della guarigione.

Magni Ignazio di Pontida per grazia ottenuta da San Girolamo fece celebrare una santa Messa.

## Offerte varie

La Sig.a Noemi Sala (Margno ha mandato una bella tovaglia scrivendo: «Riconoscente a San Girolamo, invio questo piccolo dono per il suo altare, invocando ancora la di lui protezione in tutti i miei bisogni». — Sig.a Luppi Pasini Fiorina (Bagnolo) L. 10 per una Messa per i suoi defunti. — Sig.a Celestina Pigozzi (Lodi) L. 32 per tre benedizioni per sua devozione particolarissima al Santo. — Carnitti Giovanni L. 5 e Carioni Marina L. 2 (da Trescorre) — N.N. per grazia ricevuta L. 10. — Il sig. Mazzoleni Giacomo di Lodi, in ringraziamento per l'ottenuta sua guarigione e per il miglioramento di una sua figlia, riconoscente offre a San Girolamo L. 100. — Il sig. Guanella Agostino (Germanedo) L. 15. — Sorelle Moneta (Milano) L. 10 e N.N. Villa S. Carlo L. 5, perchè i Novizi Somaschi preghino secondo la loro intenzione. — Signor Molineri L. 5.

### BORSE DI STUDIO.

**Borsa S. Girolamo padre degli orfani.** — E. Cardamone, Pedivigliano L. 5 — N. N. Somasca L. 5 — Somma precedente L. 5058,50.  
Totale L. 5068,50.

**Borsa Madre degli orfani** -- Somma precedente L. 575 — N.N. L. 5. — Totale L. 580.

**Borsa SS. Crocifisso di Como** — Somma precedente L. 470 — N.N. L. 5 — Totale L. 475.

**OFFERTE PRO URNA** — L. 62,80.

**ABBONAMENTI.** — Noemi Sala, Margno — Giulia Cascomi, America — Agostina Aiolfi, Bagnolo — Maglio Battista, Lodigiani — Nina e Raimondi Antonia, Vaiano — Tagliabue Antonio, Cantù — Cesare Marzorati, Milano (sosten.) — Bolis Emilio e Rigamonti Agnese, Somasca — Anna M. Cazzaniga, Milano (sosten.) — Guanella Agostino, Germanedo — Tentori Enrico, Galbiate (sosten.) — Monzani Gina, Porchera — Rusconi Giacomina, Valmadrera — Milan Ginevra, Carmignano — Bruni Carmela e Cardamone Ester, Pedivigliano — Milani Luigi e Melzi Giov., Somasca — Negrini Gottardo, Imberido — Bonanomi Rosina, Pontida — Cappelletti G., Milano — Carnitti Giov., Magri Annunziata, Carioni Marina, Donarini Nino, e Carnitti Maria di Trescorre — Maria Dolci Ratti, Valmadrera — Ida Pessina, Merate — Busnelli Antonio, Meda — Rossi Girolamo, Pescarenico — Ratti Angela ved. Valsecchi, Calolzio — Mauri Elena, Civate — Casa della Maddalena, Genova — Amigoni Giov., Somasca — Probandi Somaschi di Spello — Maria Saltarelli, Minturno — Maria Savelli, Pieve S. Stefano — Zappone Vincenzo, Cerce maggiore (sosten.) — Ester Renoldi, Milano — Bolis Paolino, Somasca — S.ile Carsana, Vercurago.

## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**

Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



## Buona Pasqua

auguriamo con effusione di cuore al nostro venerato

Vescovo S. E. Mons. **Luigi M. Marcellì**

ed al suo degnissimo Coadiutore

S. E. Monsignor **Adriano Bernareggi**,

al R.<sup>mo</sup> nostro Superiore Generale

**P. Luigi Zambarelli**,

agli altri R.<sup>mi</sup> Superiori Religiosi ed Ecclesiastici,

all' Ill.<sup>mo</sup> Sig. **Podestà di Vercurago**

ai nostri abbonati ed a tutti i devoti

di San Girolamo Emiliani.

» La pace e la grazia di Cristo sia con tutti noi «

La Direzione.